



Regione Marche
Giunta Regionale – Dipartimento Sviluppo Economico
Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale
Settore Competitività delle imprese - SDA MC

Associazioni di categoria agricola

Ordini professionali agricoli

Organismi di controllo e certificazione ambito produzione integrata

mail

Oggetto: D.G.R. 936 del 25/07/2022 - Legge 3 febbraio 2011, n. 4 e L.R. 23 del 10.12.2003 art. 8 – Disciplina della produzione integrata della Regione Marche: disciplinare di tecniche agronomiche - LGNPI/2025/sezione tecniche agronomiche rev 9 del 28/11/2024 - indicazioni per la fertilizzazione nel sistema di qualità nazionale di produzione integrata per la Regione Marche

In riferimento all'oggetto e nelle more dell'approvazione della DGR di una nuova versione della disciplina della produzione integrata regionale, al fine di agevolare la stesura del piano di fertilizzazione previsto dalla DGR 936/2022 in vigore, con la presente comunicazione si stabilisce che l'azienda che aderisce alla disciplina della produzione integrata e al sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI) possa motivare l'apporto di fertilizzanti ed esplicitare gli interventi di concimazione che intende attuare mediante la presentazione di un "piano di fertilizzazione" basato per l'azoto, sia ricorrendo al bilancio completo e nel rispetto dei limiti massimi consentiti per i principali elementi della fertilità (N, P, K) sia, in alternativa alla redazione di un piano di fertilizzazione analitico, all'adozione di un modello semplificato secondo le dosi standard elaborate per coltura e approvate a livello nazionale; le schede sono consultabili sul sito di rete rurale nazionale – produzione integrata – LGNPI 2025 (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/26259>)

La dose standard va intesa come la dose di macroelemento da prendere come riferimento in condizioni ritenute ordinarie di resa produttiva, di fertilità del suolo e di condizioni climatiche e può essere modificata in funzione delle situazioni individuate all'interno della scheda di fertilizzazione, pertanto sono possibili incrementi se, ad esempio, si prevedono:

- una maggiore produzione rispetto a quella definita come standard,
- scarsa dotazione di sostanza organica,
- casi di scarsa vigoria,
- dilavamento da forti piogge invernali o anche in periodi diversi,
- casi di cultivar tardive ecc..

Diversamente, si eseguono delle riduzioni alla dose standard laddove sussistano condizioni di minore produzione rispetto a quella individuata come standard (ordinaria), si apportano ammendanti, eccessiva vigoria o lunghezza del ciclo vegetativo, elevato tenore di sostanza organica ecc.

Si ricorda inoltre che:

- la stesura di un corretto piano di fertilizzazione non può in ogni caso prescindere dalla conoscenza delle caratteristiche del suolo, evidenziate mediante rilievi aziendali, prelievo di campioni e loro analisi, interpretazione e traduzione in decisioni operative che tengano conto anche dei fabbisogni delle colture in funzione della resa prevista, delle asportazioni, della disponibilità di macroelementi nel terreno, delle perdite tecnicamente inevitabili dovute a percolazione ed evaporazione, dell'avvicendamento colturale e delle tecniche di coltivazione adottate compresa la fertirrigazione, dei fertilizzanti impiegabili, delle modalità e epoche di distribuzione.
- le analisi del terreno, effettuate su campioni rappresentativi e correttamente interpretate, sono funzionali alla stesura del piano di fertilizzazione pertanto, è necessario averle disponibili prima della stesura del piano stesso. È comunque ammissibile, per il primo anno di adesione, una stesura provvisoria del piano di fertilizzazione (sia quello analitico che quello basato sulle schede a dose standard), da "correggere" una volta che si dispone dei risultati delle analisi; in questo caso si prendono a riferimento i livelli di dotazione elevata;
- il piano di fertilizzazione per coltura è riferito ad una zona omogenea a livello aziendale o sub- aziendale nell'ottica di una razionale distribuzione dei fertilizzanti (naturali e/o di sintesi);
- i fabbisogni dei macroelementi (azoto, fosforo e potassio) vanno determinati sulla base della produzione ordinaria attesa o stimata (dati ISTAT o medie delle tre annate precedenti per la zona in esame o per zone analoghe) e devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio anche nella forma semplificata



(secondo le schede a dose standard per coltura). Nella determinazione dei nutrienti occorre applicare il criterio di evitare di apportare al sistema terreno-pianta attraverso le concimazioni, quantità di elementi nutritivi superiori alle asportazioni delle colture, pur maggiorandoli delle possibili perdite e fatti salvi i casi di scarse dotazioni di fosforo e potassio evidenziati dalle indagini analitiche;

- Nelle aree definite “vulnerabili” devono in ogni caso essere rispettate le disposizioni derivanti dai programmi d’azione obbligatori di cui all’art.92, comma 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 in attuazione della direttiva del Consiglio 91/676/CE del 12 dicembre 1991.
- nel caso di doppia coltura (es. principale e intercalare) o di più cicli di coltivazione della stessa coltura ripetuti (es. orticole a ciclo breve), gli apporti di fertilizzanti devono essere calcolati per ogni coltura/ciclo colturale. Nel calcolo occorre tenere conto delle sole asportazioni e precessioni colturali ma non dei parametri di dilavamento o altri aspetti che hanno valenza solo per la coltura principale.
- Nel caso delle colture baby leaf per tutto l’arco dell’anno, non si devono superare le quantità massime di 450 unità di azoto, 350 unità di P2O5 e 600 unità di K2O;
- L’impostazione del piano di fertilizzazione deve prendere in considerazione
 - Dati identificativi degli appezzamenti;
 - Caratteristiche del terreno e dotazione in elementi nutritivi;
 - Individuazione dei fabbisogni delle colture almeno per azoto, fosforo e potassio in funzione della resa prevista;
 - Fertilizzanti impiegabili;
 - Modalità ed epoche di distribuzione.
- Non è richiesta la stesura del piano di fertilizzazione nelle situazioni in cui non venga praticata alcuna fertilizzazione. Tale indicazione va riportata nelle “note” del registro delle operazioni di produzione, per l’annata agraria in corso specificando la/e coltura/e non fertilizzata/e.

Saluti.

Il responsabile del procedimento

Mauda Moroni

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa